Anno XIII. **Mercoledì, 22 Agosto 1860.** **N. 232.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO

LA QUISTIONE IRLANDESE

Gli eccidi de' cristiani nella Siria commuovono meno il cuore sensibile de' clericali, che non le pretese sventure dell'Irlanda.

Pei fogli reazionari d' Italia, di Francia e del Belgio non v' ha più una quistione d'Oriente, v'ha invece una quistione irlandese.

L' Europa tutta chiede come mai possa esservi una quistione irlandese. Il giorno nel quale fu fatta ragione a' richiami dei cattolici d'Irlanda, e vennero loro accordati i diritti di liberi cittadini come gli altri sudditi della regina Vittoria, la quistione irlandese è stata sciolta. Risuscitarla ora è un anacronismo, è frutto d'una preoccupazione politica.

Alcuni pubblicisti francesi hanno riaccesa questa quistione sia per intimidire l'Inghilterra, sia per destare antagonismo tra la Gran Bretagna e la Francia, ed i clericali l'afferrarono per gridare contro il governo britannico, per divergere l'attenzione dallo stato romano e far credere che in Europa vi hanno cattolici peggio governati e più oppressi che non siano i sudditi del papa.

Ma come si può chiamar oppressa l' Irlanda dall' Inghilterra? Non ha l' irlandese tutti i diritti del suddito inglese? Le libertà civili, politiche e religiose non sono le stesse per l'Irlanda e per l'Inghilterra, per Londra e per Dublino?

I giornali irlandesi s' incaricano di convincere di falsità coloro che chiamano l'Irlanda oppressa. I fogli cattolici di Dublino predicano la rivolta, insultano i consiglieri del governo, invitano la Francia ad invadere l'isola. Vi si tengono pubbliche adunanze *(meetings)*, nelle quali non vi hanno ingiurie che non si dicano e minacce che non si facciano all' Inghilterra, inviti che non si porgano a' nemici della potenza britannica, affine di abbassarla e distruggerla.

Questi eccessi e queste intemperanze possono parere incompatibili col buon ordine, ma non sono indizio di oppressione. Certo si è che i sudditi del papa ed i veneti sarebbero ben lieti di essere oppressi in questa guisa. Si può anzi aggiungere che i romani avrebbero gradito di essere governati come era l' Irlanda allorchè era proprio oppressa dall' Inghilterra. Quando leggi eccezionali reggevano gl' irlandesi, quando i cattolici erano esclusi da'pubblici impieghi col pretesto che non volevano prestar un giuramento che offendeva la loro coscienza religiosa, le lagnanze erano legittime, ma anche in que'tristi tempi essi avevano istituzioni che i sudditi del papa sarebbero lieti di ottenere: avevano libertà di stampa, avevano i giurati, avevano il diritto elettorale. Se si riflette che milioni di italiani non hanno ancora le franchigie che tutelavano gl' irlandesi ne'giorni della loro oppressione, giudichisi qual differenza corra tra i romani e gl' irlandesi, dopo che ogni barriera fu tolta, dopo che dinanzi alla legge protestanti e cattolici sono divenuti uguali, dopo che i cattolici seggono in parlamento, possono aspirare a tutti gl' impieghi e l'amministrazione irlandese conta de' cattolici in tutti gli uffici.

Se v' ha ancora una quistione irlandese, non è più politica; ma economica. La disuguaglianza delle ricchezze non si può rinnovare con una legge, nella stessa guisa che con una legge non si può inspirare amore all' industria, al lavoro, alla solerzia, a chi ama il dolce far niente.

L' irlandese è accidioso e turbolento: questi suoi difetti si rivelano così in Irlanda come fra quelli che emigrarono negli Stati Uniti. Gl'irlandesi di Nuova York non sono di certo la parte migliore della popolazione.

Tuttavia un sensibile miglioramento si è già manifestato in Irlanda. Il governo ha fatto molto dal canto suo; ma come fu secondato da' cattolici irlandesi? Qual concorso ed appoggio ha trovato in essi? Vi hanno lodevoli eccezioni; ma la moltitudine ignorante e fanatica è ribelle ad ogni avanzamento civile. Una delle principali sventure dell'Irlanda è sempre stata la lontananza de' grandi proprietari. Questi preferiscono di spendere le loro rendite a Londra o sul continente, anzichè dimorare nelle loro terre. Questa ritrosia però non debb'essere solo un capriccio: se eglino fossero tranquilli e sicuri nel loro paese, se non vi succedessero frequenti disordini, se la civiltà vi fosse progredita, molti possidenti non si allontanerebbero e parecchi difatti si sono già stabiliti in Irlanda, quantunque si siano accorti che non è il soggiorno più tranquillo nè più dilettevole.

Un altro carico che i cattolici irlandesi fanno al governo è il tributo che debbono pagare pel clero anglicano. Ma questa tassa non è stabilita sui cattolici come cattolici, bensì come proprietari. La proprietà passa da uno ad un altro, oggi è d'un cattolico domani d'un protestante e l'imposta resta come restano la tassa de' poveri e le altre tasse locali.

Tuttavia si ha ragione di credere esser prossimo il giorno, in cui si aboliranno le gravose decime ed il clero anglicano verrà indennizzato con una rendita fissa, ciò che sarebbe un beneficio inestimabile per l'Irlanda.

Ma la condizione economica dell'Irlanda cambierebbe ella se fosse separata dall'Inghilterra? Che vi sia un partito in Irlanda pronto ad ogni sbaraglio e che desideri di veder umiliata l'Inghilterra e faccia voti per un'invasione francese, non v'è dubbio; ma che questo partito sia mosso da altra passione fuorchè da odii inveterati e da fanatismo religioso, è molto contestabile.

La separazione dell'Irlanda dall' Inghilterra potrebbe aprire la via a rappresaglie ed a vendette; ma non renderebbe l'Isola più prospera: ciò che l'esempio dell'attività britannica non può fare, non si debbe attendere nè da soccorsi esteri nè dagli irlandesi abbandonati a se stessi.

Gli autori degli opuscoli stampati a Parigi rispetto all'Irlanda non hanno riflettuto che se l'Irlanda, in tempi di guerra, può cagionar degli impacci al governo inglese, la sua difesa non ne cagionerebbe meno a chi volesse assumerla, e che è tanto intempestivo il parlar ora di un regno separato dell'Irlanda, quanto sarebbe della separazione dell'Alsazia dalla Francia. Tutti gli uomini più intelligenti fra'cattolici irlandesi sono apertamente ostili all' agitazione che si cerca di suscitare e considerano l'unione all'Inghilterra come un beneficio, anzichè come un danno. Quando l' istruzione sarà più sparsa fra'cattolici irlandesi ed il cieco fanatismo avrà ceduto il posto al puro sentimento religioso, la popolazione stessa si meraviglierà della sua opposizione, e riflettendo ch'essa era libera e protetta dalle più ampie franchigie mentre i sudditi del papa erano curvati sotto l'oppressione teocratica, dovrà vergognarsi di aver mandati mercenari a difendere un potere che se s'istituisse nell'isola, vi recherebbe in pochi anni la rovina e vi soffocherebbe ogni senso di moralità ed ogni aspirazione generosa.

I clericali che compiangono i dolori dell'Irlanda, non dimentichino che nell' Italia stessa vi hanno ancor popoli, i quali non hanno alcuna delle guarentigie degl' Irlandesi e si agitano per ottenere quella libertà, che all'Italia fu accordata dal parlamento britannico, come diritto del cittadino e riparazione di antiche ingiurie, di cui è desiderevole che il tempo cancelli la rimembranza.

LA GUERRA DEL 1859

Dalle varie opere pubblicate intorno alla guerra dello scorso anno, la *Relazione storica e critica* del sig. Ferdinando Lecomte (1), capitano svizzero, è quella che meno imperfettamente dà ragguagli delle operazioni militari e con meno preoccupazioni le giudica.

Il sig. Lecomte non era meglio fornito di documenti degli altri autori: egli non potè attingere le sue informazioni fuorchè a' documenti ufficiali fatti pubblici in Francia, in Italia ed in Austria, mentre scriveva la sua relazione, che vide prima la luce ne' supplementi della *Revue militaire suisse*, ma vi ha aggiunte le proprie osservazioni seguendo sul teatro della guerra gli eserciti alleati.

L'opera essendo essenzialmente ed esclusivamente militare, l'autore non ha accordato che piccolo spazio alla politica, restringendo le sue considerazioni nel primo capitolo, intento a dimostrare come la guerra del 1859 fosse conseguenza inevitabile della posizione in cui i trattati del 1815 avevano messa la Francia e della ristorazione dell'impero napoleonico, non meno che dell'antagonismo tra il Piemonte e l'Austria.

Quindi egli descrive il teatro della guerra, enumera le forze delle tre potenze belligeranti, con brevi cenni intorno alla formazione dei loro eserciti ed alle loro condizioni interne, e passa tosto alle operazioni attive della campagna, che divide in tre periodi:

1. Offensiva degli austriaci, che termina col combattimento di Montebello;

2. Offensiva e prime mosse degli alleati, che termina col combattimento di Melegnano e coll'occupazione di Milano;

3. Concentrazione delle forze belligeranti verso il Mincio e battaglia di Solferino.

Questa divisione ci sembra razionale. Essa facilita lo studio della campagna e mette l'autore in grado di poter presentare al lettore con ordine le diverse combinazioni ed i vari disegni tattici e strategici e discuterli.

Un pregio dell'opera del sig. Lecomte, che manca in pressochè tutti gli altri lavori stampati in Francia intorno alla guerra d'indipendenza del 1859, è di assegnare all'esercito sardo la parte che gli spetta.

L'autore rende omaggio alla bravura ed alla tenacità delle nostre truppe: egli si mostra sopratutto meravigliato della fermezza che hanno dimostrato nella battaglia di Solferino e San Martino, andando cinque a sei volte all'attacco, per isnidare gli austriaci dalle formidabili posizioni che avevano occupate. Però egli crede che a San Martino, mancò ai nostri soldati l'unità nelle operazioni, e fa alcune critiche alle disposizioni date, le quali speriamo non isfuggiranno all'attenzione ed alla disamina dei nostri dotti nell'arte e nella scienza militare.

Non vi ha fatto d'armi il quale non dia luogo a censure, e le osservazioni che il Lecomte fa seguire alla descrizione di ciascun combattimento non sono mai scevre di alcune obbiezioni; ma in generale ei riconosce che la pedanteria dei capi austriaci non ha avuto riscontro negli eserciti alleati. Gli austriaci ripeterono nella guerra del 1859 gli antichi errori; a Solferino ebbero una direzione meno forte e meno omogenea degli eserciti alleati e chi in quel giorno si sarebbe più distinto è il generale Benedeck, il quale difese i poggi di San Martino in guisa meritevole di elogi sotto l'aspetto tattico, senza però che meriti il titolo di *eroe*, datogli da alcuni giornali tedeschi.

Non pretendiamo di dare un giudizio dell'opera del sig. Lecomte, ma soltanto di manifestare l'impressione che la sua lettura ci ha prodotto.

Noi l'abbiamo trovata la più chiara e meglio ordinata esposizione de'fatti d'armi. Essa non ci sembra scevra di difetti e di lacune inevitabili, allorchè si narrano e giudicano i fatti e le operazioni militari, appena compiute, e mentre mancano parecchi ragguagli, che più tardi sono posti in chiaro e che sono indispensabili per farsi un giusto criterio della campagna.

Il sig. Lecomte ha superate felicemente alcune difficoltà ed ha composta un'opera dilettevole ed intelligibile anche a'profani dell' arte militare, i quali trovano un sussidio assai utile nell'atlante che le è annesso.

Noi vorremmo che l'esempio degli stranieri invogliasse qualcuno de' nostri militari a scrivere la storia della Campagna del 1859 e ad esporne i risultati sotto l' aspetto dei progressi e dello stato presente della scienza militare. È un voto modesto che speriamo sarà un giorno soddisfatto.

(1) *Relation historique et critique de la campagne d'Italie en* 1859, par Ferdinand Lecomte, capitaine à l'état-major féderal suisse. Deuxième édition, Paris, 1860. Vendesi in Torino da' fratelli Bocca, librai.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Costituzionale* del 14:

Sua Maestà informata dal consiglio de' ministri dell'opportunità e del vantaggio di somministrare altre armi ed accrescere semprepiù gli utili servigi che sta rendendo la guardia nazionale di questo continente, si è piaciuta di concedere graziosamente altri dodicimila fucili.

— S. A. R. il conte d' Aquila, comandante generale della real marina, è stata incaricata dal real governo di una missione per Londra relativa alla stessa real marina, ed all'oggetto si è già imbarcata.

A proposito del conte d'Aquila, ecco quanto leggiamo in una corrispondenza da Napoli, 14 agosto, alla *Perseveranza* di Milano:

Nella mia ultima del 12 vi faceva cenno delle mene del conte d' Aquila, che sotto pretesto di organar forze in pro della dinastia, preparava un colpo di stato per conto proprio. Ieri mattina il signor Romano, ministro dell' interno e della polizia, ebbe in poter suo un carico di armi corte da fuoco e una cassetta di ritratti del conte che lo rappresentavano con una spada in mano e col titolo di *reggente*. Addotte le prove al re, in consiglio di stato fu deciso doversi il conte subito mandare fuori del regno. A lui fu palliato il motivo della dipartita, avendogli detto il re dovere subito recarsi a Londra per l' acquisto di battelli a vapore. Ma il conte s'inalberò, negò di ubbidire e minacciò. Di fatti verso sera fu un gran movimento per la città, essendosi sparso che la reazione avrebbe, per parte del conte d'Aquila, fatto una dimostrazione armata. Da una casa in via Toledo, presso la *Carità*, fu tratto un colpo di fuoco, onde crebbe ancora più la confusione ed il sospetto. Subitamente la guardia nazionale accorse a' suoi quartieri, e grosse e numerose pattuglie furono inviate a Toledo e altri luoghi principali, e a ciascuna cantonata messa una sentinella. Anche pattuglie de' cacciatori uscirono a proteggere l'ordine, gareggiando coi nazionali in zelo e cortesia.

Al quartiere Montecalvario presentaronsi molti popolani armati di coltello e sassi, e si posero sotto gli ordini del comandante della guardia nazionale. Essi, infatti, seguirono una pattuglia della medesima avendo alla testa una popolana assai nota per il suo liberalismo, detta la *San Giovannara*: ella era parimenti armata; e la circondavano alcune compagne. Si aggiungevano pure le pattuglie di polizia, composte di gendarmeria e bravi popolani, testè scelti tra quelli che soffrirono per la causa liberale. Un grande spirito di concordia e di entusiasmo regnava tra questi vari elementi della pubblica forza, a cui prestava assistenza la cittadinanza. Il ministro Romano passava rivista in vettura. Era mezzanotte e gli annunziati *dimostratori* non apparivano punto. Nessuno sapeva il segreto fomite del

trambusto: ma il conte d'Aquila aveva disposto i bagagli.

Dall'*Iride* del 16 togliamo il seguente proclama che uno dei diversi comitati, che sono in Napoli, ha fatto affiggere il dì 14 agosto alle cantonate di Napoli:

Ai cittadini Napolitani

Giammai momenti più solenni non occorsero per illustrare o vilipendere la vita d'un popolo. L'avvenire d'Italia dipende dal contegno de' Napolitani. Gli occhi dell'Europa sono volti sopra di noi.

Coloro che più direttamente profittarono della lunga tirannide s'agitano per riprendere il monopolio dello stato, e non osando operare a viso aperto, si coprono con la maschera di liberali e cacciano i loro satelliti in mezzo al popolo per sedurlo e trarlo a provocazioni che potrebbero servir di pretesto alla reazione.

Ma di queste scellerate arti è ormai noto il segreto, l'esperienza, fresca nella memoria di tutti.

Ciò nondimeno il comitato che veglia sulle sorti di questa immensa città, crede suo dovere il ricordare ai cittadini che di presente, l'ordine e la disciplina sono le guarentigie più sicure del buon successo degli sforzi che si fanno altrove pel trionfo della causa nazionale.

Verrà il giorno in cui sarà invocata anche qui l'opera dei cittadini. Ora confidiamo nel loro senno.

Napoli 13 agosto 1860.

Leggiamo nella *Indipendenza italiana* del 16:

A chi mancassero altri elementi per giudicare la nostra attuale condizione, basterebbe lo stato d'assedio per ben due volte imposto entro il termine di un mese, alla nostra capitale, per formarsene un adeguato concetto.

Che il giorno 28 giugno, dopo gli eccessi di un giusto, ma illegale risentimento, si fosse imbandita la legge militare, noi lo concepiamo ed approviamo: ma la proclamazione ora dello stesso spediente, in mezzo alla tranquillità de' Napolitani, e sol perchè le più nefande trame sono ordite da una mano di reazionari, e perchè un legno di Garibaldi tenta d'impossessarsi del *Monarca* nel porto di Castellamare, è un contrasenso politico, che cagiona non solo un malumore, ma priva il potere di qualunque prestigio.

L'attentato del *Veloce* stava per essere compiuto per la negligenza di coloro, cui era affidato il porto di Castellamare, non per la cooperazione de' Napoletani; perciò non intendiamo questa tramutazione di pena che come quella de' privilegi, non è costituzionale.

Per quel che riguarda poi le mene reazionarie la coscienza pubblica s'attendeva ben altra cosa. Si aspettava veder puniti gli autori o gli istigatori del tentativo di reazione militare del 15 giugno; si aspetta veder puniti i funzionarii, all'ombra della cui negligenza s'è tramato il mancato colpo di stato di lunedì, che doveva immergere il nostro paese nell'ultima rovina.

Il ministero si trova fra due partiti, il reazionario e l'annessionista e solo la sua energia può salvare il paese. Invece di scoraggire le popolazioni tranquille coi suoi frequenti stati d'assedio dovrebbe pensare a raffermare la fiducia del paese coll'energica punizione de' colpevoli di qualunque partito e di qualunque grado essi sieno ed inaugurare così, se gli avvenimenti esteriori glielo permettano, la nuova èra di libertà ed indipendenza ch'egli ha promesso.

Il medesimo giornale contiene le seguenti notizie dalle provincie:

In Matera nella settimana scorsa successe un fatto orribile, di cui noi non abbiamo ancora parlato per mancanza di ragguagli positivi. Ma essendoci ora pervenuto delle lettere, possiamo darne un breve cenno. Il popolo si ammutinò perchè voleva certe terre demaniali, di cui pretendeva essersi impossessati ingiustamente alcuni proprietari e corse sotto la casa del signor Gattini per entrarvi e farvi man bassa. Il signor Gattini unito al signor Laurent, maestro di musica, suo amico, invece di tentare di sedare il popolo lanciò certe bombe incendiarie, una delle quali scoppiò in un pozzo ed un'altra in mezzo al popolo, il quale inferocito ruppe il portone e trascinò in mezzo alla piazza i signori Gattini e Laurent. Allora cominciò una scena tremenda, che molto disonora il nostro paese, poichè legarono quegli infelici e li fecero a pezzi a pezzi dopo mille strazi inauditi. Ciò avvenne sotto gli occhi di 80 gendarmi, i quali rimasero vilmente spettatori di questa tragedia, che non tentarono d'impedire. Ciò che ci fa credere poi esservi stata una mena rivoluzionaria si è che il popolo si recò al quartiere della guardia nazionale, la sciolse e togliendovi il vessillo tricolore innalzò la bandiera bianca. Ci è riuscito conoscere che il popolo fu aizzato alla redenzione dal sottintendente Frisicchi ed altri, che gli dissero possedere il signor Gattini i titoli in virtù de' quali il popolo avrebbe potuto riacquistare le terre demaniali. Lo stesso si avrebbe voluto tentare nella vicina Altamura, dove si sono scoperte delle mene in cui avea parte quel vescovo, uomo di mille colori, ma non potè riuscire per l'unione de' cittadini e pel patriottismo dimostrato in quel momento dal funzionante da sottintendente Luigi de Laurentiis.

Lettere giunte dalla Calabria annunziano che molta gente armata si vede in vari punti e specialmente nei piani della corona in provincia di Reggio, non sappiamo con qual fine. Per inconcepibile negligenza sono evasi 120 presidiarii da Nisida. È il secondo fatto dopo l'evasione de' 90 detenuti di Avellino, che molto contribuirà alla tranquillità interna del regno!

Per disposizione governativa Salerno è stata messa in istato d'assedio.

La *Nazione* di Firenze ha i seguenti particolari intorno alle forze militari che compongono la guarnigione di Napoli, ed agli ultimi movimenti di truppe:

Forza della guarnigione di Napoli
al 10 agosto 1860.

Re artiglieria. — Al Forte Nuovo — al Carmine — al Castel dell' Ovo. — Ufficiali 9, soldati 474.

Batteria N° 4. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 7, soldati 283.

Batteria N° 7. — Granili. — Ufficiali 6, soldati 149.

Treno. — Granili. — Ufficiali 1, soldati 169.

Batteria N° 12 Locascio.— Granili.— Ufficiali 5, soldati 124.

Treno. — Granili. — Ufficiali 1, soldati 88.

3° Reggimento cacciatori della guardia. — Forte Nuovo. — Ufficiali 56, soldati 1949.

1° Battaglione cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39, soldati 1263.

2° Battaglione cacciatori. — Forte Carmine. — Ufficiali 36 soldati 1206.

4° Battaglione cacciatori. — S. Giovanni a Carbonara. — Ufficiali 38, soldati 1274.

6° Battaglione cacciatori. — S Giovanni a Carbonara. — Ufficiali 16, soldati 583.

7° Battaglione cacciatori. — Granili. — Ufficiali 39, soldati 1239.

14° Battaglione cacciatori. — Piedigrotta. — Ufficiali 40. soldati 1277.

15° Battaglione cacciatori. — Pizzofalcone. — Ufficiali 42, soldati 1273.

16° Battaglione cacciatori. — Pizzofalcone — Ufficiali 40, soldati 1293.

Tiragliatori della guardia. — S. Potito. — Ufficiali 39, soldati 1280.

Treno. — Monteoliveto. — Ufficiali 1, soldati 105.

Gendarmeria a piedi. — Monteoliveto e S. Domenico Soriano. — Ufficiali 12, soldati 614.

Gendarmeria a cavallo. — S. Onofrio. — Ufficiali 5, soldati 130.

Reggimento 2° ussari, 5 squadroni. — Ponte della Maddalena. — Ufficiali 26, soldati 410.

Reggimento 1° dragoni. — Granili. — Ufficiali 27, ufficiali 411.

Zappatori, minatori. — Granili. — Ufficiali 6, soldati 305.

Totale ufficiali 399, soldati 15889.

Oltre i pompieri, i veterani, ecc. Molte compagnie staccate formano la guarnigione di S. Elmo. Il 1° cacciatori è partito per le Calabrie. Il 4°, 6° e 7° sono all'ordine per partire. Stanno poi a Nola, Aversa, Castellamare, Portici, Caserta e S. Maria, tutte città intorno a Napoli, queste truppe, cioè: 2 reggimenti granatieri della guardia, della forza di 4000 uomini circa — 8 squadroni del 2° e 3° dragoni — 2° reggimento ussari — reggimento carabinieri a cavallo — 6 squadroni di lancieri — 2 squadroni di cacciatori a cavallo. — Tra Nocera, Portici e S. Iorio stanno i bavaresi e accozzaglia estera. Di questi, dopo lungo consiglio, si decise mandarne due battaglioni a Salerno. La loro batteria, domenica, fu fornita di cannoni rigati.

Lo spirito di questa truppa, chi dice essere buono, chi no. È certo che le diserzioni continuano, ed anche quando sono in sentinella di notte disertano. Ma non c'è da fidarsene molto.

NOTIZIE DI SICILIA

Scrivono da Palermo, 17 agosto, alla *Gazzetta di Genova*:

Il generale Garibaldi che il giorno 12 era partito dalla Torre del Faro, giunto il 13 al golfo degli Aranci, visitato il 14 la sua isola di Caprera e approvvigionatosi il 15 di carbone all'isola della Maddalena, arrivava la sera del 16 verso le ore 10 sul vapore *Washington* in Palermo dove si ridusse subito al palazzo reale. All'indomani mattina egli uscì in carrozza scoperta accompagnato da Depretis e fu a visitare il porto, le caserme, il monastero della Gancia ed altri stabilimenti. Non si può significare a parole l'entusiasmo che suscitò sul suo passaggio il dittatore. La popolazione non cessa di acclamarlo in mille modi e coglie ogni circostanza per dimostrargli quanta gratitudine ed affetto gli serbi. Verso le 9 ritornò al palazzo dove ricevette in udienza i ministri ed altre notabilità del paese. Alle 10 e 1[2 del 17 si condusse al porto dove s'imbarcò sul vapore l'*Amazzone* che salpò alle 11 alla volta di Messina.

Da Messina abbiamo notizie sino al 15. Le cose erano sempre nella stessa condizione. Soltanto verso un'ora di notte di detto giorno le truppe garibaldine scaglionate alla punta del Faro furono chiamate sulla spiaggia per assistere ad un magnifico fuoco di artiglieria e moschetteria che si faceva sull'opposta sponda calabrese in una estensione di quasi due miglia. S'ignorava il motivo di quel combattere, in quanto che in quella sera non si tentavano sbarchi. Si suppose che fosse la truppa sotto Missori che, unita agli insorti calabresi, avesse attaccato la posizione dei regi. Vennero perciò spedite in tutta fretta barche in ricognizione e tutte le cannoniere disponibili. Il fuoco durò vivo per più di un'ora e quindi a poco a poco si estinse. Una barca al suo ritorno portò seco cinque marinai che aveva trovato in mezzo dello stretto i quali narrarono che nel dopopranzo di quel giorno erano ivi entrati con un brik proveniente da Malta carico di armi e munizioni per isbarcarle in Calabria. Cessato il vento, il bastimento non potè avanzare. Sopravvenuta la notte, la corrente contraria lo spinse sulla costa calabrese dove le truppe regie gli aprirono contro il fuoco di artiglieria e moschetteria che si vedeva dall'altra parte dello stretto e che diede l'allarme alle truppe garibaldine.

Il brik rimase arenato sulla spiaggia in potere dei regi. L'equipaggio cercò di salvarsi gettandosi in mare. I cinque di cui si parlò più sopra vennero raccolti dalle truppe di Garibaldi; di altri non si sapeva cosa ne fosse avvenuto; soltanto di quattro, seppesi poscia essere caduti in mano dei regi.

Il giorno 15 era giunta in Messina la corvetta da guerra garibaldina *Queen of England*, armata di 16 cannoni rigati e avente a bordo 22,000 carabine inglesi.

Leggiamo nel *Movimento*:

La divisione Pianciani appena arrivata in Sicilia venne sciolta. La parte migliore di essa sarà incorporata nelle altre divisioni già esistenti.

Il colonnello Pianciani offerse la sua dimissione ed abbandona la Sicilia.

Ci si dice pure che alcuni fanatici che appartenevano all'ultima spedizione non abbiano voluto andar a Massina per prender parte alle ulteriori imprese di Garibaldi perchè non credono che la bandiera del generale sia abbastanza pura!!!!!!

Crediamo che costoro sieno semplicemente ridicoli, e che non valga la pena di occuparsene a lungo.

COSE DELL' AUSTRIA

Le voci allarmanti che corsero nel nostro paese a proposito delle intenzioni aggressive dell'Austria dominarono anche nelle varie città della Germania. Il *Journal de Francfort*, che d'ordinariamente interpreta la politica del gabinetto di Vienna, osò persino sostenere che questo intervenendo a Napoli, non lederebbe il principio del non intervento, teoria molto pericolosa, e che l'Austria stessa ebbe a provare fatale per propria esperienza. Ma se le velleità bellicose dell' Austria non presentano, a tutto considerare, il pericolo d'un'imminente conflagrazione, s'infiltrano però a poco a poco nell'opinione universale come una necessità inevitabile che un giorno o l'altro si dovrà subire. Questo risulta chiaramente dalla seguente corrispondenza diretta da Vienna all' *Osservatore Triestino*, che ha tanto maggiore importanza in quanto che il giornale è ad un tempo organo del governo e del commercio principale dell'Austria:

A Vienna, i meglio iniziati nelle faccende politiche considerano talmente importanti le prossime sedute del consiglio dell'impero, che nell'aspettativa di questa contingenza si dimenticano quasi le complicazioni esterne, le quali si vanno ognor più accumulando. Veramente quest'apatia procede da una specie di fatalismo: il pensiero di un inevitabile conflitto con quelle potenze che da un anno e mezzo s' adoperano incessantemente per isconvolgere le provincie sud-ovest, è divenuto sì famigliare, che una nuova crisi da questa parte viene ormai riguardata come una quistione di tempo. Se io le avessi spedito negli ultimi quattro giorni una cronaca delle impressioni prodotte qui dagli avvenimenti dell'Italia meridionale, e dai sintomi d'un fermento suscitato profondamente in ogni parte del triangolo illirico, tale diario non sarebbe stato altro che una ripetizione assai monotona di questa conchiusione fatalistica.

E appunto perchè si crede a buon diritto di dover far fronte ad un pericolo esterno fra breve o fra brevissimo tempo, si attribuisce tanta importanza (come ho già accennato altra volta) allo sperato assestamento delle nostre cose interne. Si conoscono i divisamenti dei nemici dell' Austria, e le prospettive ch'essi credono di avere a causa di certe quistioni interne pendenti; e non è costume de' nostri avversari di non far udire i loro gridi d' allarme. Per questa stessa ragione, si dà tanto peso anche qui all' avviamento definitivo verso una soluzione di quelle vertenze, e si esprimono in modo così positivo le speranze concepite in tal proposito.

Oltre al consiglio dell'impero ed ai decreti che, a quanto si suppone, verrebbero promossi dal medesimo, l'accordo sempre più manifesto dei principi tedeschi sostiene una gran parte nella nostra politica del giorno. — È generale la persuasione che le pompe esteriori della festa per l' apertura della ferrovia dell' ovest, i brindisi e i discorsi tenuti in quest' occasione, hanno un profondo significato politico ed un alto valore. Si sente esprimere l'opinione (e non soltanto dai visionari) che una Germania più solidamente ordinata nell' interno potrebbe formare il primo nucleo compatto di una futura coalizione antinapoleonica, e sopratutto fare assegnamento sull' alleanza della Gran Bretagna, in un caso decisivo.

Come poi vadano le cose nel consiglio dell'impero, sul quale il corrispondente ora citato rifugge di parlare, ricavasi un poco più dal seguente brano di lettera diretto all'*Indépendance Belge*:

Voi sapete che è all'occasione del bilancio dell'interno, della giustizia, della polizia e dell'istruzione pubblica, che dovea farsi luogo agli attacchi del comitato contro il sistema di governo. Mi si dice che nella discussione del bilancio d'uno di questi dipartimenti, il suo titolare avrebbe tenuto un linguaggio, che non solo non sarebbe stato parlamentare, ma che era sorprendente addirittura sulla bocca d'un gentiluomo, e sopratutto d'un gentiluomo che va tronfio della sua alta nobiltà.

Si aggiunge che un membro del comitato, gentiluomo altrettanto che il suo interlocutore, non gli restò in debito per nulla nè per il fondo, nè per la forma e glie ne diede tre per ogni paio; e che lo stesso ministro avendo conchiuso col dire che, alla fine dei conti, esso non era là per essere interpellato, e che avrebbe risposto alle interpellanze con dei decreti, un altro membro gli avrebbe risposto, ch'esso non era venuto a Vienna per ricevere la legge ma per farla. Ecco quel che si dice e ben altro ancora. Dopo ciò capirete benissimo come siasi accreditata la voce della dissoluzione del consiglio dell'impero.

Un'altra voce voleva che gli statuti provinciali fossero sul punto d'essere pubblicati, e che formerebbero l'oggetto d'un *motu proprio* dell'imperatore che farebbe questa sorpresa per il 18, giorno della sua festa. Altri sostengono al contrario, che si comincierebbe per disinteressare gli Ungheresi, ai quali darebbesi molto più di quello che si aspettano e che per le altre provincie si vedrebbe in seguito. Queste pretendono dal loro canto che l'Ungheria non avrà nulla più di loro e ne davano per prova che il generale Benedeck avea dimandato ed ottenuto rinforzi di truppe.

ABBOCCAMENTI DI PRINCIPI

Leggesi nell'*Ost-Deutsche Post*:

« Gli abboccamenti di principi sono all' ordine del giorno; ai colloqui di Baden, Teplitz e Salisburgo terrà dietro, a quanto si dice, un nuovo incontro di parecchi monarchi nel territorio russo Comunicazioni private, pervenute da Varsavia alla *Gazz. univ. d'Augusta*, come pure una nota della *Gazz. di Posnania*, annunciano nel modo più positivo che l'imperatore Alessandro giungerà il 3 settembre nel campo di Varsavia, e che un po' più tardi è da attendersi la visita dei suoi augusti ospiti l'imperatore d' Austria e il principe reggente di Prussia, e probabilmente anche d' altri principi, i quali si tratterranno due giorni nella capitale della Polonia. I preparativi per uno splendido ricevimento sono già incominciati.

« Il desiderio d'un ravvicinamento fra la Russia e l'Austria (aggiunge la *Gazz. univ. d'Augusta*) era sentito da ambe le parti, e quindi il principe reggente erasi fatto mediatore di quest'abboccamento dei due monarchi. Questa conferenza porge una prova evidente del crescente raffreddamento della Russia verso la Francia. Ma sgraziatamente si teme che qualora l'astuto Napoleone facesse una nuova evoluzione a tempo, gli riescirebbe probabilmente di cattivarsi un'altra volta il principe Gorciakoff; quest' ultimo non ha in mira se non un solo scopo: lo sfasciamento della Porta. »

In pari tempo alcune corrispondenze da Parigi affermano in modo positivo che il re dei Belgi si recherà in Germania, per avere una conferenza coll'imperator d'Austria. Noi comunichiamo queste notizie senza poterle guarentire; ancorchè siano premature e non abbastanza fondate, esse valgono a caratterizzare la presente situazione politica.

Su questo proposito leggiamo nella *Kreuzzeitung*, giornale per solito ben informato delle cose di Russia.

Scrivesi da Parigi alla *Gazz. univ. tedesca*:

« Qui si parla d'un abboccamento degli imperatori di Russia e d'Austria e del principe reggente di Prussia a Varsavia. Io non sono in grado di dire se quest'abboccamento avverrà, ma posso assicurare che l'annunzio di esso non è privo di base, e che a Berlino si cerca di recarlo ad effetto. Dicesi che il principe reggente abbia scritto di proprio pugno all'imperatore Alessandro, per disporlo più favorevolmente verso l' imperatore Francesco Giuseppe e procurare che l'abboccamento abbia luogo.»

Possiamo assicurare in modo positivo che quanto è qui detto intorno alla lettera autografa ecc., manca di qualunque fondamento.

— Si scrive da Berlino, in data 14 agosto, al *Mercurio di Svevia*:

Dopo il colloquio di Teplitz si conoscono qui abbastanza bene le intenzioni dell'Austria, e si sa positivamente che il gabinetto di Vienna ha accettato, a vero dire per motivi suoi particolari, il principio del non intervento, propugnato dall' Inghilterra e dalla Prussia. Dalle confessioni degli uomini di stato austriaci si conosce che l'Austria intende di non essere in tale situazione da poter desiderare una guerra; essa non ha denari e sta tentando di riconciliarsi le popolazioni mediante alcune concessioni. Il signor di Schleinitz ha dichiarato al conte Rechberg che alla Prussia non era possibile promettere di occupare le provincie austriache in caso di guerra.

Tutte le altre versioni non hanno fondamento. La Prussia, del resto, non ebbe bisogno di dissuader l'Austria dall'assalire l' Italia. L' Austria non pensa se non ai mezzi di impedire agli italiani di assalirla.

Rispetto alla posizione della Baviera in relazione alle grandi potenze tedesche, sembra certo che dopo il colloquio di Baden, quello stato si sia in qualche modo avvicinato alla Prussia. In conseguenza quanto si è detto di una convenzione conchiusa tra l'Austria e la Baviera è falso.

— Troviamo quanto segue nel *Journal des Débats*:

La corrispondenza inviata da Berlino al *Courrier du Dimanche,* conferma ciò che noi abbiamo detto ieri rispetto all'accordo operatosi tra l'Austria e la Prussia.

Per tutti coloro che tengono dietro con attenzione agli affari dell'Alemagna e che conoscono l'indole tedesca, doveva essere da alcuni giorni indubitato che il colloquio di Teplitz ha prodotto importanti risultati. I più ostinati avversari dell'Austria al di là del Reno non pensano più a negare l'alleanza più o meno stretta di Francesco Giuseppe e del principe reggente; essi si contentano di deplorarla e noi potremmo facilmente intendere la ragione del loro dolore se non fosse precisamente in nome dell'unità tedesca che essi deplorano questa unione dei due grandi stati della Germania. I progetti stabiliti a Teplitz, che suppongono l'avverarsi di casi, che noi non riteniamo del resto inevitabili, ebbero forse l'approvazione dell'Inghilterra? Il *Novellista d'Amburgo* dice di sì; a noi sembra che egli abbia troppa fretta. Sarebbe per noi una grande sorpresa il vedere che l'intervento della Prussia avesse potuto mettere così presto d'accordo l'Austria e l'Inghilterra rispetto alla quistione italiana, che formava l'argomento di tanta discrepanza di idee tra quei due stati.

IL PRINCIPE DI MONTENEGRO

Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

Alle tante complicazioni politiche che minacciano ogni giorno la tranquillità e la pace d'Europa, se ne aggiunge una che presentemente nessuno si sarebbe aspettata. L'assassinio del principe Danilo del Montenegro, comecchè prodotto, a quanto sembra, da motivi estranei alla politica, è però un avvenimento gravido di politiche conseguenze. La successione al principato difficilmente potrà regolarsi senza che i partiti vengano a conflitti; e difficilmente potranno i conflitti restarsene confinati nel Montenegro, siccome è da prevedersi che altre potenze, guidate da diversi interessi, vi si intrometteranno direttamente o indirettamente, con opere o con consigli.

Il principe Danilo assunse il governo della Cernagora nel 1852, nell'età d'anni 26. Egli ebbe sin dal suo avvenimento al potere da lottare contro un forte partito contrario, composto per la massima parte di ottimati del paese. È credenza che gli oppositori di lui rispondessero ad influenze esterne. La quistione della successione venne lungamente discussa. Prima di Danilo il capo del governo riuniva in sè l'autorità ecclesiastica e la temporale, ed aveva il diritto di eleggersi il successore. Danilo doveva recarsi a Pietroburgo per esservi creato vescovo secondo i canoni della religione greco-scismatica. Egli ricusò peraltro la dignità ecclesiastica e dichiarò di voler separare le due autorità. A tal uopo fu convocata un'assemblea a Cettigne, nella quale furono statuite alcune riforme nell'amministrazione del paese, e fu separata l'autorità civile dalla ecclesiastica. Il primo paragrafo delle risoluzioni prese suonava così: « Il Montenegro è uno stato laico sotto il governo ereditario d'un principe. » Venne allora regolata anche la successione col seguente paragrafo: «È chiamato al governo del paese, e riconosciuto come principe, il serenissimo signor Danilo Petrovich Niegosch; dopo la sua morte passa la successione in sempiterno ai suoi discendenti maschi nell'ordine di primogenitura; mancando questi, essa passa ai parenti maschi del più prossimo grado, ed essendovene molti dello stesso grado, al più anziano. »

Ora accade che Danilo morendo senza eredi maschi, la successione deve passare a suo fratello; e ciò dovrebbe avvenire in paesi di civile e ben ordinato reggimento senza ostacoli, senza cagionare disordini. Ma nel Montenegro, dove regnò e regna sempre l'arbitrio, dove la forza brutale detta leggi inappellabili, dove le sanguinose vendette sono dogmi, chi può credere che l'affare della successione si sviluppi tranquillamente? E particolarmente adesso che nei paesi soggetti all'alto dominio della Turchia ferve nuovamente lo spirito dell'indipendenza; adesso che la Grecia si agita e s'arma contro gli Ottomani, e gli Ottomani dappertutto minacciano le stragi della Siria? Come sperare e credere che le eventuali quistioni montenegrine si svolgano, se non pacificamente, almeno *localizzate*, se vediamo le potenze d'Europa discordi tra di loro, far avida ricerca di contese, pur mostrando di volerle evitare? È egli presumibile che la Russia non si ingerisca nelle cose del Montenegro, e che la Francia se ne stia lontana? E lo *slavismo* ridestatosi alle sue aspirazioni, non vorrà esso pure far atto di presenza nelle quistioni che dovranno inevitabilmente sollevarsi? A chi ben ponderi cotesti quesiti, non parrà azzardato il giudizio che per la morte di Danilo l'Europa vede aumentarsi le sue complicazioni politiche, e rinascere una quistione che ritenevasi estinta.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio de' RR. Principi. — Scrivono da Magenta 20 agosto:

« Stamane alle ore 9 e 10 minuti arrivarono qui le LL. AA. RR. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta. La guardia nazionale di Magenta, Robecco e Abbiategrasso, schierata in parata alla stazione, e la popolazione quivi accorsa numerosissima, accolsero festanti i RR. Principi salutandoli con mille evviva. Dopo aver passato in rassegna la guardia nazionale le LL. AA. RR. visitarono il campo di battaglia, passando per Robecchetto, Castano, Turbigo, Cuggiono e Buffalora. Fatta poi una breve sosta a Magenta i Principi Umberto e Amedeo alle 2, 10 si recarono tra acclamazioni entusiastiche della folla e della guardia nazionale alla stazione per far ritorno a Milano.

Decorazioni. — Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica e con decreti 11 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Ad ufficiale

Berchet conte cav. Carlo, già curatore del R. collegio delle fanciulle in Milano.

Ed a cavalieri

Marianini cav. Stefano, professore di fisica e preside della facoltà di matematica nell'università di Modena;

Sabattini dott. Mauro.

Consolati esteri. — S. M. si è degnata, in udienza delli 15 corrente agosto, accordare il sovrano *exequatur* ai signori:

Matteo Fletcher Macbeau, vice console di S. M. britannica in Livorno, e

Eugenio Fossi, vice console della prefata M. S. all'isola d'Elba.

Diritti di pedaggio. — Con R. decreto 29 luglio ora scorso è stata approvata la tariffa col regolamento concernente i diritti di pedaggio da riscuotersi a favore della marchesa Giuseppina Malaspina pel transito del fiume Sesia sul porto natante da essa attualmente esercito sul territorio di Candia-Lomellina.

Cesserà quindi l'osservanza della tariffa stabilita col manifesto della R. Camera dei Conti in data 19 dicembre 1819.

Guardie di pubblica sicurezza. — Con R. decreto 11 corrente viene modificato come segue il quadro della forza dei graduati e delle guardie di pubblica sicurezza delle provincie dell'Emilia:

1 Comandante; 7 marescialli d'alloggio; 17 brigadieri; 24 sotto brigadieri; 46 appuntati; 350 guardie. Totale 445.

Arrivo. — È arrivato a Torino, proveniente da Palermo, il sig. avv. Brusco, che dicesi aver conchiuso l'imprestito per la Sicilia.

Accidente sulla strada ferrata. — Ieri sera (20) fuvvi uno scontro dell'ultimo convoglio proveniente da Genova in quello Omnibus nella stazione di Villanuova dove quest'ultimo erasi fermato.

Lo scontro avrebbe potuto avere più gravi conseguenze se il convoglio in corsa non si fosse rallentato ancora in tempo utile.

Quattordici viaggiatori rilevarono contusioni; tre però fra essi sono feriti gravemente.

Alcuni funzionari dell'amministrazione accorsi sul luogo con due sanitarii in un treno speciale trovarono che i due convogli erano già rimessi in corso ed i feriti erano stati soccorsi dal sindaco e due sanitarii di Villanuova i quali li ricoverarono in quello spedale.

Si è ordinato un'inchiesta per conoscere la causa di questo accidente.

Notizie meteorologiche. — Oggi dall'una alle ore due pom. si è scatenato su Torino un temporale assai violento, ed è discesa nei dintorni e sopratutto da Moncalieri a Villanuova tanta grandine che le campagne ne furono devastate.

— Il villaggio di Coccanile, sul Ferrarese, e parecchie cascine vicine, ebbero a soffrire molto da un uragano scoppiato il giorno 14.

Le case ne furono rovinate. La chiesa di Coccanile è stata quasi distrutta. Si contano circa ottanta morti e feriti.

L'alimento dei soldati. Mentre da ogni parte si eccita il governo a provvedere di soldati l'esercito, non sarà forse fuor di luogo che qualcuno pensi anche al modo con cui sono alimentati. Noi sappiamo che i ministri della guerra non trascurano certamente quest'importante ramo d'amministrazione, e che per riguardo alla qualità del pane che si distribuisce ai soldati non vi ha forse nessun'armata che superi la nostra; ma l'aggiunzione di nuove provincie ha, giusta il nostro avviso, indotta la necessità di studiare il problema più specialmente sotto l'aspetto della quantità. Se un ministro della guerra volesse in Inghilterra regolare l'alimentazione dell'esercito sulle norme di quello che si dà ad uno spagnuolo o ad un turco, correrebbe rischio di imporre ai suoi soldati la fine del conte Ugolino. Vi ha una differenza fra le esigenze d'uno stomaco e quelle d'un altro, e se dovendo provvedere a grandi masse, è impossibile farsi carico delle specialità d'un individuo, non è nemmeno da pretendersi che molti abbiano a patire del necessario, perchè altri colla stessa quantità di cibo ne hanno quanto basta.

Il signor ministro della guerra avrà rivolta la sua attenzione su questo affare, non essendo possibile che le osservazioni che vennero a noi fatte parlando amichevolmente con qualche ufficiale superiore dell'esercito, siano state a lui taciute. E dacchè siamo su questo argomento, vogliamo toccare d'una materia affine non già per provocare dei cambiamenti non abbastanza maturati, ma perchè non si possa allegare ignoranza di alcuni inconvenienti che si lamentano.

L'ammanire il cibo al soldato per compagnia, anzichè per pelottone o per squadra, gli è certamente una cosa che deve tornare più comoda per l'amministrazione e meno costosa; ma in confronto di questi vantaggi vi ha però il pregiudizio di dare al soldato un cibo che non è così gustoso come lo potrebbe essere quando l'ordinario fosse combinato a più piccoli drappelli. In pochi è più facile l'accordarsi su d'una cosa piuttostochè su d'un'altra, e se la scelta è necessariamente ristretta a poche cose, se trattasi piuttosto di preferire una specie d'un legume o d'una verdura ad un'altra, perchè devesi togliere anche questo bricciolo di libero arbitrio che è messo a disposizione del soldato? Ma l'operazione di distribuire le razioni è quella poi che maggiormente peggiora la qualità del cibo, essendo facile a capire che la minestra dovendo stare nel *baracchino* sino a che la distribuzione sia compita, che la carne raffreddandosi sinchè tutta la compagnia abbia avuto il suo pezzo, non acquistano certamente in bontà.

Abbiamo voluto far cenno di questi dettagli, non già perchè si cambi da un momento all'altro un sistema che fu certamente lungamente studiato, ma perchè si abbiano in quel riguardo che meritano. Facciasi in modo sopratutto che il soldato abbia cibo sufficiente, anche quando dalla natura sia stato dotato di un appetito un po'più robusto di quello che abbia previsto l'antico regolamento.

Storia patria. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 20:

« I membri della R. deputazione sovra gli studi di storia patria residenti in Genova si radunavano il giorno 18 in altra delle sale dei pubblici archivi per opera del cav. Cipollina, capo-sezione dei medesimi, stata decentemente preparata e dallo stesso stati con onorevole cortesia ricevuti sotto la direzione del loro vice-presidente marchese Ricci e coll'intervento dei deputati padre Fortunato Vincenzo Marchese, cav. e barone Pasquale Tola, abate Pasquale Antonio Sbertoli, avv. Michele Giuseppe Canale, avv. Cornelio Desimoni, sig. Giuseppe Banchero e Tommaso Belgrano, assenti monsignor arcivescovo Andrea Charvaz e cav. Agostino Olivieri, e del canonico Angelo Sanguineti, socio corrispondente stato invitato. Avvisarono fra le altre cose al modo di costituirsi e procedettero alla nomina del loro segretario nella persona del deputato Tommaso Belgrano. »

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

Il gran consiglio di S. Gallo ha risolto con 112 voti contro 11 che il cantone di S. Gallo abbia a partecipare all'impresa della strada ferrata del Lucomagno con un capitale in azioni di quattro milioni, e con 128 voti ha adottato i diversi dispositivi e le condizioni relative all'esecuzione di questa risoluzione. Con 113 voti contro 5 ha poi adottato una risoluzione che assegna al Toggenborgo proporzionata somma per istrade atte a porlo in comunicazione colle altre parti del cantone.

A questa notizia la *Nuova Gazzetta di Zurigo* aggiugne che il governo dei Grigioni ha risolto di proporre al gran consiglio di interessarsi nella ferrovia del Lucomagno per due milioni; che il Ticino vuole assumersi 6 milioni, che Glarona e Zurigo concorreranno anch'essi all'impresa; la società ferroviaria *Union Suisse* contribuirà per 4 milioni; il comitato del Lucomagno per tre; che all'impresa ne saranno caricati quattro; 23 milioni sono assunti dal governo piemontese, e 24 saranno radunati con obbligazioni.

— Scrivono da Vienna alla *Corrispondenza Havas*:

La Borsa ha ripigliato animo dopo il timor panico al quale s'era lasciata andare da tre giorni. Infatti si seppe di certo che tutto quanto si era detto di una pretesa nota minacciosa del conte Rechberg al gabinetto di Torino non aveva fondamento. Tutta quella storiella fu una di quelle manovre abili forse, ma certamente poco oneste, mediante le quali alcuni grandi speculatori cercano di far ribassare il corso dei fondi pubblici.

Fu già detto cento volte; ma la facilità con cui si credono le più strane notizie, prova che non si può ripeterlo quanto basti; la politica del governo austriaco non è, e per motivi che sarebbe inutile di esporvi, non può essere aggressiva. Tutto consiglia all'Austria di mantenersi nella posizione strettamente difensiva assunta dopo la guerra d'Italia. Essa lasciò cadere i troni di Toscana, di Modena e di Parma senza aver fatto un vero sforzo e senza aver fatto tirare un colpo di fucile per sostenerli; chi può credere che per impedire la caduta del governo di Napoli essa voglia fare ciò che in circostanze più favorevoli non ha fatto per sostenere gli altri suoi alleati? In quanto ai preparativi di guerra che si osservano nei nostri arsenali, essi sono perfettamente giustificati dalla prudenza, visto lo stato delle cose in Italia.

Si sa a quest'ora che l'ultima nota inviata dal conte Rechberg ai rappresentanti dell'Austria presso le corti tedesche, non ebbe altro scopo che quello di informare quelle corti officialmente dei risultati ottenuti nella conferenza di Teplitz. Quella nota sarebbe concepita in termini oltremodo conciliativi.

— Scrivono da Vienna, 15 agosto, alla *Gazzetta di Colonia*:

Ciò che si è detto di una nota energica che l'Austria avrebbe avuto intenzione di spedire al gabinetto di Torino, non ha alcun fondamento. A Vienna non ci si è mai pensato, e niente si farà che possa condurre ad un conflitto colla Sardegna. L'Austria è risoluta a non consumare per ora inutilmente le sue forze finanziarie e militari, essendo ben certa che ne avrà bisogno tra breve per difendere i suoi possedimenti in Italia.

La notizia data dall'*Indépendance,* che la Francia avrebbe dichiarato non voler intervenire in Italia se non quando la Sardegna fosse assalita nella Lombardia, viene ritenuta esatta. Si assicura che il sig. Thouvenel abbia fatto questa dichiarazione al principe Metternich, aggiungendo che l'imperatore Napoleone avrebbe adoperato tutta la sua influenza per determinare il re Vittorio Emanuele a rispettare i presenti possedimenti della corona austriaca in Italia.

—Un dispaccio telegrafico da Vienna, in data 18 corrente, che leggiamo nei giornali inglesi, reca quanto segue:

Le grandi potenze, in conformità al desiderio espresso dal gabinetto inglese, hanno acconsentito ad abbandonare per ora ogni negoziato per l'ammessione della Spagna nei consigli delle grandi potenze.

—Scrivono da Madrid, 11 corr., che la corte, dopo ritornata a Madrid, partirà il 10 settembre alla volta di Barcellona « a meno che non sorgano straordinarie circostanze ad impedire il viaggio di S. M. »

Si ritiene che queste clausola si riferisca alla eventualità della caduta del re di Napoli, nel qual caso i liberali, che compongono la massima parte della popolazione di Madrid, potrebbero cogliere l'occasione della assenza della corte per manifestare la loro gioia con manifestazioni troppo esuberanti.

—Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

Ulteriori comunicazioni telegrafiche da Zara riferiscono: «L'assassino del principe Danilo, ch'era arrivato il 12 corr. alle ore 5 1|2 pom. per terra dall'Albania a Cattaro, seppe ingannare, mediante un travestimento, la vigilanza non solo della polizia, ma anche quella dei fedeli Montenegrini del seguito del principe, che non s'accorsero della sua presenza in mezzo alla moltitudine di gente, che passeggiava sulla riva del mare. »

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Una corrispondenza di Costantinopoli diretta al *Times* dà alcuni primi particolari sugli avvenimenti di Balbeck. I Metuali ai quali s'erano uniti un certo numero di Curdi, ed a quanto si dice, anche le truppe irregolari mandate colà per mantener l'ordine, avevano assaliti i Cristiani, facendo strage degli uomini e violando le donne.

I dispacci non parlano del numero delle vittime; ma si sa che vennero incendiate venti chiese e due conventi.

— Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

Costantinopoli, 11 *agosto.*

Notizie da Damasco, in data del 5 agosto, portano che Fuad bascià aveva fatto circondare il distretto del Libano minacciando di metter tutto a fuoco e a sangue se gli sceicchi Drusi non si arrendevano entro due giorni. Venti di questi capi sono già presi e vennero fatti altri ottocento arresti importanti.

Si ricuperò una porzione degli oggetti derubati per il valore di mille cariche di cammello.

Il sultano, giovedì, si è recato alla Porta e pronunciò in presenza dei suoi ministri un discorso, nel quale manifestò la risoluzione di punire i colpevoli severamente, di diminuire il numero degli impiegati senza ufficio e di fare risparmi.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Genova, 21 agosto.

Corre voce che Garibaldi alla testa di seimila uomini abbia operato uno sbarco al Capo dell'Armi.

Parigi, 21 *agosto mattina.*

(Ritardato)

Londra, 21 Lord Palmerston dice volere la conservazione dell'impero turco, perchè lo spartimento della Turchia produrrebbe una guerra europea. Sostiene che i Maroniti furono i primi ad aggredire: soggiunge che il ministro Thouvenel è della medesima opinione.

Pesth, 20. La processione, in occasione della festa di S. Stefano, non fu turbata da alcun disordine. Il primate venne acclamato.

G ROMBALDO, Garente

BORSA DI TORINO.
21 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 1 luglio	G. p. d. B.	78 50	78 50 30 7.bre
» »	Matt. .	78 50	— —
Certif. ult. impr.	G. p. d. B.	— —	79 25 all'em
» »	Matt. .	— —	79 25 all'em

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	244 1|2	244
Franc. s. M.	244 1|2	244
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 10	24 90
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 30	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi .	» » 0|0	

Al Bazar **GENIO INDUSTRIALE**

Galleria Natta, Torino, angolo di via S.a Teresa

I FRATELLI CARPEGNA

Hanno ricevuto da Parigi un grande assortimento di **Posate in Cristof.** e **Pacfond**, **Porcellane** e diversi generi in **Chincaglierie**. Grande assortimento di ***Impenetrabili*** per l'armata a prezzi moderatissimi.

LA BANCA TOSCANA

DESCRITTA

dal Cav. **GIUSEPPE MANTELLINI**

1 vol. in-8°. — Prezzo fr. 3 50.

Torino, Fratelli Bocca, librai di S. M.

Genova, Figli di G. Grondona, librai.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

LE BANDAGE À RÉGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.



ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES

BOYER

14. RUE TARANNE. 14.

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'struzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest' acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d' ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'era che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo o mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, agente per la Toscana; Firenze, Pieri. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

ALLOGGIO di sei camere al pian terreno e **SCUDERIA** a quattro piazze, due **rimesse**, due **camere** soprastanti e **fienile**, via dell'Esagono, n. 5.

MOBILI ed articoli diversi, con grande ribasso, via Guardinfanti, n. 3. — Ivi una libreria.

DA VENDERE IN SUNA

di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose**, **recenti**, **antiche** e **croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d' una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO della ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 *bis*.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Antico Istituto Commerciale

LANDRIANI

trasferito da Agno a Lugano, ed annessovi il Convitto Cantonale

Nel medesimo Istituto i giovanetti vengono istruiti pel commercio non solo, ma altresì resi capaci a percorrere la carriera degli impieghi civili, e ad entrare nelle Accademie militari del vicino regno di Piemonte e Lombardia, al Politecnico di Zurigo ed alle Università.

Coll'incominciare dell'anno scolastico 1860-61 il detto Istituto fondato a Barca fino dal 1839, trasportato ad Agno nel 1847, ed ora, sempre prosperando, si trasferisce a Lugano, ove, dietro autorizzazione governativa, il direttore del medesimo apre il pensionato, ossia il *Convitto Cantonale*, per que' studenti che frequentano le lodatissime scuole liceali e ginnasiali in Lugano.

Il locale è bastantemente vasto, bene addobbato e situato in amenissima posizione; nel medesimo collegio verrà aumentato il numero delle materie d'insegnamento, che saranno impartite da sperimentati professori; assicurando altresì a coloro che vorranno approfittare, un buonissimo trattamento, come il tutto si potrà vedere da apposito manifesto, che sarà dato *gratis* a chi ne farà ricerca o personalmente o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani,
Direttore dell' Istituto commerciale e Convitto cantonale in Lugano.

PANACEA UNIVERSALE

OSSIA

PILLOLE DI LUNGA VITA

Questo antico farmaco ammirabile per la sua semplice composizione fu tratto dalla sua ingiusta dimenticanza dal sottoscritto, e ridotto in forma pillolare.

Queste usate da valenti pratici dell'epoca nostra, ottennero insperate guarigioni di ostruzioni del fegato e della milza, fecero scomparire come per incanto invincibili malinconie. Riordinano le funzioni del ventricolo e del tubo intestinale, ed hanno regolarizzata la mestruazione, la richiamarono se sospesa; valsero pure a guarire la clorosi e l' isterismo.

Prese sul variare delle stagioni servono ad assottigliare la massa del sangue essendo leggermente purganti, aumentano la secrezione umorale degl'intestini, epperciò valgono a scansare innumerevoli cause morbose, le quali darebbero origine a svariatissime malattie, a seconda delle predisposizioni individuali.

NB. Quando la malattia è già esistente se ne prendono due al mattino e due alla sera; se per prevenirla, si prendonò una al mattino e sera.

Basilio *Farmacista.*

SPRANGHETTA IDRAULICA

di **BELICARD**

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all'arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, 9*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigne*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. Mondo. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali armacie d'Italia.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9

COLLA LIQUIDA **BIANCA** per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Ang n. 9.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

IRRIGATORE a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di Berthé, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49*)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.